

## Colombatti: il problema è comune **L'Università di Udine: «Siamo in prima fila per trovare infermieri»**

Perrispondere alla richiesta di personale infermieristico l'Università di Udine è in prima linea.

«Siamo presenti nei tavoli tecnici sia per proporre soluzioni percorribili sia per verificare le possibilità di modificare i posti a numero chiuso del corso - dichiara Alfonso Colombatti, presidente del corso di laurea -. I dati indicano che il problema della carenza di infermieri non è solo italiano, ma si rileva in tutta Europa e anche in Nord America». Colombatti invita a «evitare i facili entusiasmi come l'aumento del limite del numero chiuso, se poi il sistema, cioè le Aziende Sanitarie, non sono in grado di assorbire gli studenti per i periodi di formazione professionale necessari. Se vogliamo infermieri preparati, oltre al lavoro d'aula e di laboratorio didattico, gli studenti devono passare molti mesi nei reparti e qui devono essere seguiti. Da quando 10 anni fa l'Università di Udine ha aperto il corso a Pordenone, sono stati formati centinaia di tutor clinici grazie

ai corsi di formazione rivolti a infermieri esperti delle strutture sanitarie pubbliche e convenzionate».

Nell'incontro tra i direttori generali delle Aziende, l'Università e il Consorzio «è stato chiarito quale deve essere l'impegno reciproco per formare più infermieri. Infatti - ribadisce Colombatti - se si ipotizza un ricambio del 3%, che è comunque inferiore a quanto auspicherebbe il Collegio degli Infermieri, nel Pordenonese servirebbero circa 60 infermieri l'anno per mantenere a livelli sufficienti l'attività ed il servizio ai pazienti. In un secondo incontro è stata decisa l'attivazione di un tavolo tra l'Università e i responsabili infermieristici delle Aziende del territorio. Quest'ultimo si è posto gli obiettivi di aumentare a partire dall'anno accademico 2008/9 il numero di studenti di circa 10 unità, migliorare ulteriormente la qualità delle esperienze di tirocinio clinico, rendere le unità di Medicina e di Chirurgia più appetibili per operatori e studenti, facilitando il cambiamento».